

Quei professionisti dietro il "bio"

HANNO UNA LAUREA IN SCIENZE AGRARIE E FORESTALI, SCIENZE AMBIENTALI E NATURALI, INGEGNERIA, ARCHITETTURA DEI PAESAGGI OPPURE SONO DIPLOMATI IN UN ISTITUTO SUPERIORE. AIUTANO GLI IMPRENDITORI A CAMBIARE PRODUZIONE

Massimiliano Di Pace

Roma
È una professione sempre più orientata alla produzione biologica e al verde urbano quella dell'agrotecnico. Lo assicura Roberto Orlandi, presidente del Consiglio nazionale degli agrotecnici: «La crescente domanda di prodotti alimentari biologici sta spingendo molte imprese agricole e di allevamento a convertirsi a questa produzione, e quindi a richiedere l'intervento di professionisti in grado di accompagnarle in questa difficile transizione. In effetti l'agrotecnico non solo aiuta l'impresa a rispettare le regole della produzione biologica, ma cura anche le domande per ottenere i finanziamenti, nell'ambito dei Psr (Piani di Sviluppo Rurale), gestiti dalle Regioni, e finanziati dall'Ue. Un'altra area di business in crescita è quella del verde urbano, sia per effetto dei più frequenti eventi meteo estremi, che determinano la necessità di valutare la stabilità degli alberi, sia per una mag-

giore sensibilità dei Comuni sull'importanza del verde nelle città».

Che il ruolo dei professionisti sia indispensabile nella transizione delle imprese agricole e zootecniche verso il biologico lo conferma Paolo Parisini, presidente della Federazione Prodotto biologico di Confagricoltura: «Il loro intervento è necessario sia nella fase di accompagnamento al cambiamento delle modalità di gestione di coltivazioni e allevamenti, sia successivamente, visto che occorre assicurarsi il continuo rispetto delle regole, che costituisce l'oggetto di controlli operati dagli enti di certificazione».

Le ragioni della conversione al biologico di tante imprese agricole italiane sono molteplici: «Una di queste è la localizzazione del terreno in aree collinari o montane - continua Parisini - che si prestano di più alle tecniche di coltivazione biologica. E sebbene le rese siano inferiori del 30-40%, il maggior valore dei prodotti bio permette di compensare la perdita di produzione, con il vantaggio però per l'agricoltore di vivere in un ambiente più sano».

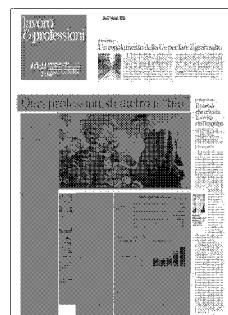
Secondo Confagricoltura ci sono ancora spazi di crescita per le produzioni biologiche in Italia, visto che da una parte c'è un'insufficienza produttiva sul fronte dei legumi bio, e dall'altra tassi di crescita molto sensibili per l'export di vino bio.

Ma vi è un altro settore dove l'impiego dei professionisti si sta dimostrando molto utile per le imprese agricole: «L'agricoltura blu o conservativa - dichiara Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura

- basata sull'aumento delle rese e la contestuale riduzione dell'impatto ambientale, è un altro esempio di connubio di successo tra tecnici e imprese agricole. Grazie allo sviluppo di nuove tecniche, come rotazioni innovative delle colture, utilizzo di macchinari che svolgono più operazioni contestualmente, è possibile migliorare la redditività, tanto che i Psr prevedono stanziamenti per il passaggio a queste nuove tecniche culturali».

Ma come si diventa agrotecnici? «Per assumere questa qualifica - precisa Orlandi - occorre avere un diploma di un istituto agrario, o una laurea come scienze agrarie e forestali, scienze ambientali e naturali, ingegneria ambientale, architettura dei paesaggi, e altre ancora. Va però tenuto presente che dei circa 500 nuovi professionisti che ogni anno si iscrivono all'albo, il 90% è laureato. Prima di fare l'esame di Stato, che ha luogo una volta l'anno, occorre aver effettuato un tirocinio presso uno studio. Laddove questa esperienza sia stata effettuata durante il corso di studi universitari con un ateneo convenzionato con il Consiglio, allora non è necessario. L'esame si basa su 2 prove scritte, che sono il vero momento selettivo, e una prova orale».

La figura dell'agrotecnico non è però l'unica nel settore dei servizi professionali per il mondo dell'agricoltura e del verde. Esistono in Italia 4 albi professionali (agronomi, agrotecnici, periti agrari, tecnologi alimentari) ai quali si accede quasi con le stesse lauree, e si è abilitati a svolgere sostanzialmente le stesse attività professionali. «Per le imprese agricole - chiosa Giansanti - non rileva l'albo di provenienza, quanto la capacità di comprendere la vita reale delle aziende agricole, che si ottiene con un processo di crescita professionale



che unisce l'attività teorica a quella operativa sul campo agricolo».

Secondo i dati del Miur (elaborati dal Consiglio degli agrotecnici), dal 2003 al 2011 vi è stata una sensibile prevalenza di candidature all'esame di stato per gli agronomi (2.100 nel 2003), rispetto alle altre figure. A partire dal 2012 gli agrotecnici hanno attirato un numero leggermente maggiore (in media 900) di candidati rispetto agli agronomi (circa 800). È rimasto invece stabile dal 2003 il numero di candidati all'esame di Stato dei periti agrari (circa 350), mentre è diminuito, salvo negli ultimi anni, il numero di candidati per l'esame di

tecnologo dell'alimentazione (circa 150 negli ultimi anni). Nel caso degli agrotecnici, circa due terzi superano l'esame di stato, ma alla fine solo il 50% dei candidati si iscrive all'albo.

Secondo il presidente di Confagricoltura, attualmente c'è un eccesso di offerta di servizi professionali rispetto alla domanda delle imprese agricole: «Per questo è importante che il professionista comprenda in anticipo quali siano le linee direttrici di sviluppo dell'agricoltura italiana, che ha bisogno di ammodernarsi e di valorizzare di più il potenziale commerciale del Made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

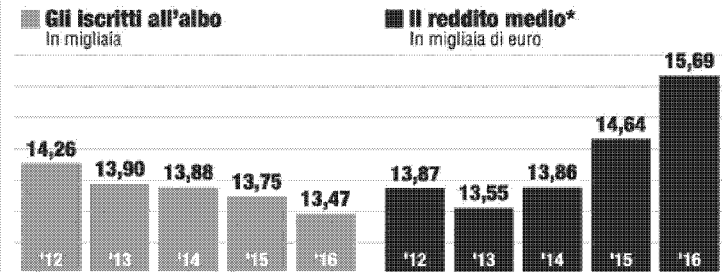
A destra, nella tabella, la crescita del mercato biologico nell'agricoltura italiana

I DATI SULL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

■ Tasso di crescita del mercato bio 2016/2015	+20%
■ Numero di aziende biologiche nel 2016	72.000
■ Tasso di crescita delle aziende bio 2016/2015	+2,5%
■ Superficie coltivata con metodo bio nel 2016	1.795.650 ettari
■ Tasso di crescita della superficie bio 2016/2015	+20,3%
■ Superficie agricola coltivata bio in % sul totale 2016	14,5%
■ Superficie agricola coltivata bio in % sul totale 2015	12%

S. DI MEO

I NUMERI DEGLI AGROTECNICI



(*) la media è ottenuta dividendo la somma dei redditi degli iscritti alla cassa per il loro numero, fra i quali vi sono alcuni che non dichiarano nessun reddito

S. DI MEO



1



2



3

Massimiliano Giansanti (1), presidente Confagricoltura; **Paolo Parisini** (2), presidente Federazione Prodotti bio Confagricoltura e **Roberto Orlandi** (3), presidente Consiglio nazionale agrotecnici

